**SABATO 20 AGOSTO – VENTESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**La gloria del Signore entrò nel tempio per la porta che guarda a oriente. Lo spirito mi prese e mi condusse nel cortile interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio.**

**A causa del peccato del suo popolo, il Signore abbandona il suo tempio santo, ormai profanato dai molti peccati del suo popolo, lascia la città di Gerusalemme e se ne va in esilio con i deportati. Ezechiele vede il momento in cui tutto questo avviene e lo rivela nel suo Libro: “Io guardavo, ed ecco, sul firmamento che stava sopra il capo dei cherubini, vidi come una pietra di zaffìro e al di sopra appariva qualcosa che aveva la forma di un trono. Disse all’uomo vestito di lino: «Va’ fra le ruote che sono sotto il cherubino e riempi il cavo delle mani di carboni accesi, che sono fra i cherubini, e spargili sulla città». Egli vi andò, mentre io lo seguivo con lo sguardo. Ora i cherubini erano fermi alla destra del tempio, quando l’uomo vi andò, e una nube riempiva il cortile interno. La gloria del Signore si alzò sopra il cherubino verso la soglia del tempio e il tempio fu riempito dalla nube e il cortile fu pieno dello splendore della gloria del Signore. Il fragore delle ali dei cherubini giungeva fino al cortile esterno, come la voce di Dio onnipotente quando parla. La gloria del Signore uscì dalla soglia del tempio e si fermò sui cherubini. I cherubini spiegarono le ali e si sollevarono da terra sotto i miei occhi; anche le ruote si alzarono con loro e si fermarono all’ingresso della porta orientale del tempio del Signore, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro. Erano i medesimi esseri che io avevo visto sotto il Dio d’Israele lungo il fiume Chebar e riconobbi che erano cherubini. Ciascuno aveva quattro aspetti e ciascuno quattro ali e qualcosa simile a mani d’uomo sotto le ali. Il loro aspetto era il medesimo che avevo visto lungo il fiume Chebar. Ciascuno di loro avanzava diritto davanti a sé (Ez 10,1-5. 18-22). I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro. Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città. E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve davanti a me. E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato (Ez 11,22-25). In esilio, il popolo del Signore, aiutato e confortato dalla grazia del suo Dio, dopo lungo tempo si converte. Il Signore lo libera servendosi di un editto di Ciro: “Nell’anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il suo Dio sia con lui e salga a Gerusalemme, che è in Giuda, e costruisca il tempio del Signore, Dio d’Israele: egli è il Dio che è a Gerusalemme. E a ogni superstite da tutti i luoghi dove aveva dimorato come straniero, gli abitanti del luogo forniranno argento e oro, beni e bestiame, con offerte spontanee per il tempio di Dio che è a Gerusalemme”» (Esd 1,1-4). Il Signore non rimane in esilio in Babilonia, ritorna con il suo popolo in Gerusalemme ed entra nel tuo tempio santo, avvolgendolo con la sua gloria.**

**LEGGIAMO Ez 43,1-7a**

**Mi condusse allora verso la porta che guarda a oriente ed ecco che la gloria del Dio d’Israele giungeva dalla via orientale e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria. La visione che io vidi era simile a quella che avevo visto quando andai per distruggere la città e simile a quella che avevo visto presso il fiume Chebar. Io caddi con la faccia a terra. La gloria del Signore entrò nel tempio per la porta che guarda a oriente. Lo spirito mi prese e mi condusse nel cortile interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio. Mentre quell’uomo stava in piedi accanto a me, sentii che qualcuno entro il tempio mi parlava e mi diceva: «Figlio dell’uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo ai figli d’Israele, per sempre.**

**Il tempio santo di Dio è oggi Cristo Gesù. In Cristo, con Cristo, per Cristo, tempio santo è ogni membro del suo corpo. Ecco come questa verità è annunciata dall’apostolo Paolo: “È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti” (Col 2,9-12). “Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 15-20). La Madre di Dio ci rivesta della sua santità.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.**

**Oggi Gesù rivela ai suoi discepoli cosa è la vera religione nella quale essi dovranno sempre rimanere, insegnando ad ogni altro ad entrare in essa senza mai abbandonarla, mai tradirla, mai rinnegarla. Cosa è allora la vera religione? Essa è consegna a Dio, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo, della propria vita, perché da essa sorga per Lui la più grande gloria. La vera religione è esclusivo servizio alla gloria di Dio. Come si rende a Dio la più grande gloria? Lavorando, operando, impegnandosi per dare Cristo, Gloria del Padre, ad ogni uomo. Se noi usiamo la religione per guadagnare anche un centesimo di nostra utilità sia spirituale che materiale siamo già usciti della vera religione. Siamo già precipitati nella falsa religione. Ecco come l’Apostolo Paolo vive di vera religione: “Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io” (Cfr. 1Cor 9,1-23). Ecco ora come l’Apostolo Pietro insegna ai presbiteri o agli anziani della Chiese la vera religione: “Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce” (1Pt 5,1-4). La vera religione è la consacrazione della nostra vita tutta finalizzata a curare gli interessi di Cristo. Se non curiamo gli interessi di Cristo, il Vangelo di Cristo, la Chiesa di Cristo, la nostra religione è falsa.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 23,1-13**

**Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.**

**Chi cerca la gloria di Dio nella cura degli interessi di Cristo Gesù sempre dovrà sacrificare tutto di sé e porsi interamente al servizio della gloria di Gesù Signore, allo stesso modo che Gesù Signore ha sacrificato la sua vita ponendola interamente a servizio della gloria del Padre. Per fare questo sarebbe sufficiente chiedersi: “Quanto io sto dicendo, facendo, pensando, meditando, progettando, serve per la gloria di Cristo Gesù o è solo ad esclusivo servizio della mia gloria? Lavoro per edificare la sua Chiesa e per diffondere il suo Vangelo?”. Se quanto è frutto del mio cuore, della mia mente, della mia scienza e intelligenza non è a servizio della gloria di Cristo Gesù, la mia vita è già precipitata nella falsa religione. Lo ripeto: anche lavorare per il guadagno di un solo centesimo ci fa uscire dalla vera religione e ci fa precipitare nella falsa. Ecco come l’Apostolo Paolo ci insegna nello Spirito Santo la via per rimanere sempre nella vera religione: “Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio” (1Cor 10,31-33). Quando un discepolo di Gesù lavora per un qualche interesse personale, è già caduto nella falsa religione. Ha dimenticato la gloria del Signore: “Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam” (Sal 113,9). A te solo, Signore, la gloria. La tua gloria, Signore, è Cristo Gesù, il tuo Figlio Unigenito fattosi carne per la nostra salvezza. Madre di Dio, insegnaci a consacrare tutta la nostra vita al servizio della gloria di Gesù.**